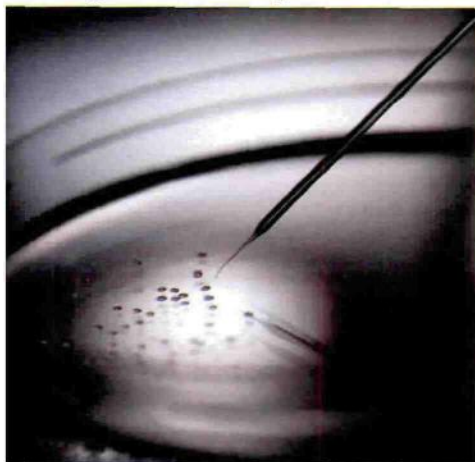


Staminali per il cuore

Una spremuta di giovinezza

Salire una rampa di scale? Missione impossibile. Ogni minimo sforzo stringe il cuore in una morsa, perché anche il lavoro più leggero lo manda in crisi per mancanza di ossigeno. Per chi soffre di forme così avanzate di ischemia cardiaca, però, oggi c'è una speranza in più. Una "spremuta" di cellule staminali, iniettata con una serie di microaghi direttamente nella parete del cuore, là dove si trovano cellule ancora vive, che possono quindi riprendere vigore. Il tutto senza bisogno di un intervento chirurgico che il paziente non potrebbe sopportare. Le cellule "bambine", pronte a sostenere le colleghe tramortite dall'infarto, vengono distribuite secondo un percorso definito a tavolino dagli specialisti, in piccole iniezioni ripetute. Col tempo, il cuore può migliorare la propria capacità di ossigenarsi e recuperare tono muscolare. E questo grazie a una tecnica messa a punto all'Istituto Cardiologico Monzino di Milano. Al momento sono stati trattati così due malati e l'obiettivo è giungere rapidamente a dieci. In sintesi, ecco cosa avviene. Il giorno prima del trattamento il paziente è sottoposto a un prelievo di midollo osseo, particolarmente ricco di staminali. Le cellule vengono poi selezionate e trattate in laboratorio dall'equipe di Giulio Pompilio, responsabile della medicina rigenerativa del Monzino, in collaborazione con il laboratorio Verri del San Gerardo di Monza. Il giorno dopo si procede al trattamento, previa attenta selezione delle zone dove far arrivare le staminali, ovvero esattamente dove esistono ancora cellule che possono riguadagnare una valida capacità di contrazione. «Il trattamento è poco



invasivo e viene effettuato sotto costante controllo di una microsonda posizionata nel cuore», spiega Corrado Carbucchio, responsabile del Trattamento Aritmie Ventricolari del centro milanese: «La speranza è una ripresa della vitalità del ventricolo sinistro che comporti la riduzione dell'ischemia e dello scompenso».

Federico Mereta

92 | L'Espresso | 17 luglio 2014

